

Dieci persone uccise a Giacarta nelle manifestazioni anti-Tanaka A pag. 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REFERENDUM: la riunione dei segretari regionali e federali del PCI

I comunisti si preparano alla lotta pur restando disposti a responsabili intese

Il discorso del compagno Berlinguer ribadisce la posizione del PCI e indica la portata della consultazione e la necessità di impegnarsi a fondo sulla base della nostra politica generale - La relazione di G.C. Pajetta traccia le linee per un colloquio di massa con tutti i cittadini di orientamento laico e cattolico - Il rapporto di Di Giulio sull'azione per affrontare la grave situazione economica del Paese

Nella riunione dei segretari di Federazione e dei segretari regionali del Partito, si svolsero i lavori alle Botteghe Oscure, il compagno Enrico Berlinguer ha introdotto il punto all'ordine del giorno relativo al problema del referendum. All'introduzione di Berlinguer è seguita una relazione del compagno Giancarlo Pajetta, responsabile della sezione di Propaganda e stampa.

La lotta delle grandi masse popolari ad accettare contrapposizioni ideologiche e scontri che comportano rischi gravi per lo sviluppo delle lotte dei lavoratori, per i loro fondamentali ideali e obiettivi di progresso sociale e democratico, per la loro stessa preziosa unità.

Il dibattito tra le forze politiche

Avanzata l'ipotesi di una mediazione Saragat per il referendum: una dichiarazione dell'ex capo dello Stato Domande del cattolico « Settegiorni » a Fanfani - Incontri di Malagodi con Fanfani e Rumor - Oggi Direzione PSI

Anche nella giornata di ieri, nel momento in cui era in corso l'assemblea nazionale dei segretari regionali e provinciali del PCI, non sono mancati nuovi interventi sulla questione del referendum.



I lavoratori della FIAT-SPA Sipra in assemblea mentre parla il compagno Trentin

Pronta e forte risposta ai « no » del colosso dell'auto su investimenti e salario

Assemblee negli stabilimenti della FIAT Immediato sciopero alla Mirafiori

Discorsi di Trentin Carniti e Benvenuto di fronte a decine di migliaia di lavoratori - Lancia: richiesto il salario garantito a fronte della riduzione dell'orario di lavoro - La Regione Piemonte ha convocato le parti

Era addetto agli uffici SID il colonnello Amos Spiazzi

Il colonnello Amos Spiazzi, ora in gerga a Padova, faceva anche parte dell'ufficio informazioni del comando, direttamente legato al Sid. Sulle possibilità che ha avuto portato l'ufficiale a posti tanto delicati e importanti è stato informato il colonnello D'Allesio, Malagodi, Busseto e Flamigni hanno presentato una interrogazione a Rumor e al ministro della Difesa.

Dopo l'intervista di Spagnuolo la Procura apre un'inchiesta

Dopo l'intervista del procuratore generale Spagnuolo ad un settimanale (intervista che ha ricevuto smentite e controinformazioni) la procura della Repubblica di Roma ha deciso di aprire una inchiesta interna per accertare eventuali responsabilità di magistrati chiamati in causa dal PG e accusati di aver manomesso prove in indagini scottanti.

Per il Belice precisi impegni strappati dai sindacati

I sindacati del Belice hanno ottenuto al ministero delle Partecipazioni statali importanti e precisi impegni per lo sviluppo della Valle. Entro febbraio il CIPE dovrà approvare il progetto per il Centro elettromeccanologico, mentre l'EGAM e l'ENI interverranno per la creazione di altre due fabbriche di fondini di ferro e cemento. Un incontro con la Federazione sindacale.

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. Ventiquattro ore dopo aver determinato, con la sua intransigenza e le sue gravi provocazioni, la interruzione delle trattative per la vertenza di gruppo, la Fiat ha già ricevuto una prima forte risposta di lotta dai lavoratori. Oggi pomeriggio alla carrozzeria di Mirafiori, al termine dell'assemblea, nel corso della quale aveva parlato il segretario nazionale della FIM Zavagnin, un delegato ha proposto a nome di tutto il consiglio di fabbrica di fermare subito il lavoro. Lo stragrande maggioranza dei 7000 lavoratori presenti in fabbrica nel secondo turno ha aderito. Migliaia di lavoratori si sono avviati verso le uscite, mentre si formava un corteo di operai che portavano in trionfo per i reparti il compagno Zavagnin. Colti di sorpresa, i dirigenti Fiat hanno saputo reagire soltanto un'ora dopo, quando, ormai fermo il lavoro sulle linee, hanno mandato a casa gli operai che erano rimasti nelle officine. Più tardi la direzione informazioni Fiat ha cercato di accreditare una versione dei fatti chiaramente falsa, sostenendo che sarebbe stato il corteo degli operai a bloccare il lavoro sulle linee ed a provocare così la « messa in libertà » di 4000 operai. La Fiat è arrivata così al punto di « sospendere » operai che se ne erano già andati per conto proprio dopo aver deciso di scioperare. Accanto alla strumentalizzazione della Fiat, si è collocato in serata un tentativo di strumentalizzare i fatti da parte di alcuni gruppi extraparlamentari, i quali hanno sparso la voce che lo sciopero non sarebbe stato proposto dal consiglio di fabbrica, ma addirittura sarebbe stato fatto « spontaneamente » dai lavoratori « contro il sindacato ».

Già oltre 700.000 le copie prenotate per domenica

Le grandi giornate di diffusione per l'anniversario della fondazione del Partito e il 50° dell'Unità

Di era in ora continuano a giungere ai giornali gli impegni straordinari per le due grandi giornate di diffusione lanciata dall'assemblea nazionale degli AMICI DELL'UNITA' per domenica 20 gennaio (anniversario della fondazione del PCI) e domenica 10 febbraio (cinquantenario del nostro giornale). Partito ha fatto seguito un capillare lavoro da parte di migliaia e migliaia di compagni, attività e diffusori, perché il giornale arrivi a ogni casa. Le prenotazioni di copie dinanzi alle stampe sono in crescita, a Milano e a Roma, superano già le 700 mila copie per la sola domenica del 20 gennaio. Si tratta di un grosso sforzo: ma vogliamo andare ancora avanti, vogliamo superare il milione di copie domenica 20 e andare oltre i due milioni con la diffusione del 10 febbraio. E' per questo che dobbiamo lavorare bene e perciò rinviare l'appello tutte le organizzazioni che non lo hanno ancora fatto perché invitando subito i loro impegni. Dobbiamo essere in grado di poter mandare il giornale in tempo e dappertutto.

I « NOVE » DIVISI DINANZI ALL'INIZIATIVA DI NIXON SCHEEL: NON ESISTE UNA POSIZIONE COMUNE DELLA CEE PER IL PETROLIO

La Francia ribadisce la sua avversione alla conferenza dell'11 febbraio - Denunciato dal compagno Sandri al Parlamento europeo il tentativo Usa di condizionare gli europei a un ruolo subordinato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. L'Europa sta affannosamente cercando di mettere a punto un atteggiamento comune prima di recarsi alla conferenza dei principali paesi consumatori di energia convocata da Nixon a Washington per l'11 febbraio.

Uno dei problemi maggiori è di sapere, a meno di un mese dalla conferenza, cosa farà la Francia. Se Pompidou, essa fa parlare per conto, e abbandonamente, i suoi « commessi » e dalle loro parole o dai loro piani si percepisce che la Francia è ostile alla conferenza indetta da Nixon per due ragioni essenziali: prima di tutto perché questa conferenza rischia ancora una volta di ridurre la libertà di manovra dell'Europa e quindi del governo francese che ha in corso grosse trattative con paesi come l'Arabia Saudita, fino a ieri terreno di caccia riservata degli Stati Uniti. In secondo luogo perché i paesi arabi potrebbero irridere le posizioni se la conferenza di Washington dovesse dar vita - secondo i disegni della Casa Bianca - a un « fronte dei consumatori » che si porrebbe in posizione di contrattacco nei confronti dei paesi produttori.

Laionizzazione politica, deve essere riuscita a fare la decolonizzazione economica; 3) la Francia è più che mai risoluta a cercare degli accordi con i paesi produttori di materie prime; 4) questa ricerca deve essere parallela al rafforzamento dell'unità europea.

E' in comune - ha precisato Messmer - che noi europei dobbiamo dotarci di materie energetiche, respingendo la facile tentazione di accettare il dominio degli USA, quindi la limitazione dell'autonomia europea e francese.

C'è in queste parole più che un avvertimento a Washington: cioè la definizione di scelte alle quali la Francia non rinuncerà anche se gli altri paesi comunitari non la seguono.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Michele Costa

(Segue in ultima pagina)

La mafia dietro il sequestro? ARRESTI A CATENA PER IL RAPIMENTO DI PAUL GETTY

5 in galera ma si cercano ancora i capi

Una caccia durata mesi - L'americano che consegnò per il nonno miliardario il riscatto avrebbe riconosciuto alcuni dei banditi Perquisizioni e fermi - Trovate delle armi

Dal nostro inviato LAGONEGRO, 16. I rapitori di Paul Getty sono stati scoperti ed arrestati. Ad un mese dalla liberazione del giovane nipote del re del petrolio americano, scattata dai suoi familiari con la colossale cifra di un miliardo e settecento milioni - i suoi rapitori e aguzzini sono stati dunque smascherati e sono caduti nella rete tesa pazientemente dalla polizia. I sospetti sono divenuti certezza: dietro al rapimento record dell'anno c'era la mafia calabrese. Anche se le indagini sono soltanto alle prime battute e gli stessi inquisiti non escludono clamorosi sviluppi e colpi di scena - lo confermano le « personalità » dei primi kidnappers arrestati nel corso della notte, al termine di una operazione scattata simultaneamente a Roma e in Calabria. L'accusa, per i quattro personaggi più importanti della vicenda, è di associazione a delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni gravissime.

A Castellace - un piccolo centro della piana di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria - è stato sorpreso nella sua abitazione un giovane di 32 anni, Vincenzo Mammoliti, ufficialmente commerciante di olio, la realtà è diversa. La polizia, a quanto si dice, ha trovato un noto mafioso nella zona di Gioia Tauro.

A Cicala, un paese della provincia di Catanzaro, è stato tratto in arresto Antonio Mancuso, 34 anni, carpentiere, almeno questo è il suo lavoro ufficiale quando, spesso e volentieri, non si assenta per lunghi periodi dal suo paese. Tutti e due sono accusati di avere preso parte al rapimento di Paul Getty III. I loro, comunque, non sono stati gli unici arresti in Calabria. A Sanluca, infatti, un paese della zona ionica della Calabria, è stato arrestato anche un fratello del Mammoliti, Giuseppe, il quale tuttavia è accusato, almeno per ora, di un altro sequestro. La polizia, infine, starebbe ricercando un'altra persona, un certo Saverio Mammoliti (che non avrebbe nessun grado di parentela con Vincenzo Mammoliti) evaso dal carcere dove era finito dopo essere rimasto coinvolto in un omicidio. A Roma, invece, è stato arrestato Domenico Barbino, 25 anni, operaio in un'azienda Veziana Ligure 49, e un suo presunto complice, Giuseppe La Manna, di 48 anni pure abitanti a Roma. Un altro arrestato è Antonio Penna, di 28 anni, è stato bloccato ad Alessandria.

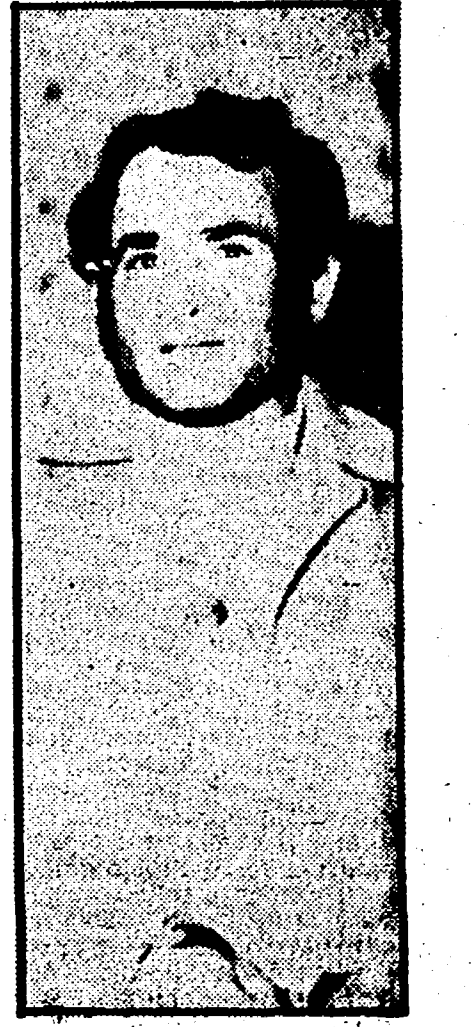
L'operazione calabrese della polizia è scattata la scorsa notte, dopo che Procuratore della Repubblica di Lagonegro, dottor Fanfani, e il suo sostituto, Dottore Rossi, avevano spiccato gli ordini di cattura, già pronti da due giorni. Il via è stato dato

Renato Gaito (Segue a pagina 5)

OGGI

il sonno

L'ARGOMENTO del referendum, quale ancora oggi, nessuno, non è da trattare in questa sede. Vogliamo però dedicare qualche parola a quanto scriveva ieri il Corriere della Sera, e proposto di una smemolata cura da parte democristiana, in relazione a voci corse di precedenti contatti o discussioni avvenute nel mondo cattolico. E' da dire che l'articolo è precisato immediatamente - diceva il Corriere - che « nessuna riunione è stata nella notte fra il 9 e il 10 ottobre: né in casa di De Ammor né altrove ». Che non si è svolta alcuna riunione di dirigenti democristiani, con l'intervento di Bisaglia, che « nessun colloquio, neppure telefonico, è intercorso tra Fanfani e Mons. Benelli, per cui tutte le indiscrezioni che ne derivano cadono automaticamente ». E hanno aggiunto, per completare la smentita, che Fanfani non ha mai saputo, né direttamente né indirettamente, dei colloqui che ci sono stati tra Moro e il card. Villot.



Antonio Mancuso, uno degli arrestati per il clamoroso rapimento

Aumenti record dei prezzi a dicembre

- La rilevazione dell'Istat. La contingenza scatterebbe a febbraio di 6-7 punti.
- Forti rincari di molte materie prime. Una denuncia della Confederazione artigianale.
- Iniziativa dei comunisti alla commissione Industria della Camera.
- Protesta di CGIL, CISL e UIL per i ritardi sulle pensioni.

A PAGINA 4